

Melito Porto Salvo, concorso in smaltimento illecito di rifiuti anche pericolosi

Campo rom usato come discarica Indagine chiusa su sedici persone

Quattordici nomadi e due legali rappresentanti di ditte di stoccaggio

Giuseppe Toscano
MELITO

Un traffico in piena regola di rifiuti anche pericolosi, gestito con modalità evidentemente illegali. Era in mano ai rom del campo-ghetto di via Del Fortino, con la compiacenza dei titolari di un paio di ditte che si occupavano del prelievo e trasporto. Il movimento, tenuto sotto osservazione dai carabinieri della Stazione forestale e dal comando della Polizia municipale ha portato all'avvio di un procedimento che vede indagate sedici persone. Quattordici sono membri delle famiglie residenti nella baraccopoli, gli altri due sono amministratore unico e legale rappresentante delle ditte che si occupavano dello

stoccaggio, operazione che, secondo l'accusa, avveniva sul sito abusivo di conferimento, realizzato all'interno della bidonville. A tutti è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari, con invito a procedere alla nomina di un avvocato di fiducia. Il lavoro investigativo ha consentito di individuare nell'area adiacente al rudere del palazzetto dello sport il luogo in cui vengono conferiti cataste su cataste di rifiuti, prevalentemente di natura ferrosa, ma anche vecchi elettrodomestici, materiale di risulta, mobili e altro ancora. Cataste che, non di rado, sono state date alle fiamme, probabilmente con l'intento di "liberare" i rifiuti dalle parti in plastica, e recu-

La vergogna

● La gravità dello spaccato portato alla luce dall'inchiesta, per l'ennesima volta riaccende i riflettori sulle condizioni in cui versa il campo rom. Un degrado che va di pari passo con episodi che travalicano i confini della legalità. E per l'ennesima volta torna in primo piano la necessità di rilanciare con vigore il progetto delocalizzazione a suo tempo concepito con l'intento di trasferire le famiglie residenti in alloggi popolari, abbattere le baracche e riqualificare l'area con il contestuale recupero del palasport.

perare il metallo ripulito.

Le indagini sviluppate con certosina pazienza da polizia locale e carabinieri, al comando, rispettivamente, del capitano Antonio Onofrio Laganà e del maresciallo Vincenzo Corso, hanno svelato, attraverso immagini, filmati e servizi di osservazione, l'esistenza di un disegno criminoso, imperniato sull'organizzazione di un continuo traffico, consistente nello smaltimento illecito di diverse migliaia di tonnellate di rifiuti. Gli indagati dovranno rispondere delle ipotesi di reato di traffico illecito organizzato di rifiuti anche pericolosi, con l'aggravante di averlo commesso in concorso in tempi diversi e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso. ◀